

Un'altra grana in arrivo entro l'estate: altri 24 ricorsi da Col San Martino
pri: stangata bis al Comune
lo ha dato ragione ai cittadini. In ballo un risarcimento di 2 milioni di euro

Claudia Borsoli

FARRA DI SOLIGO

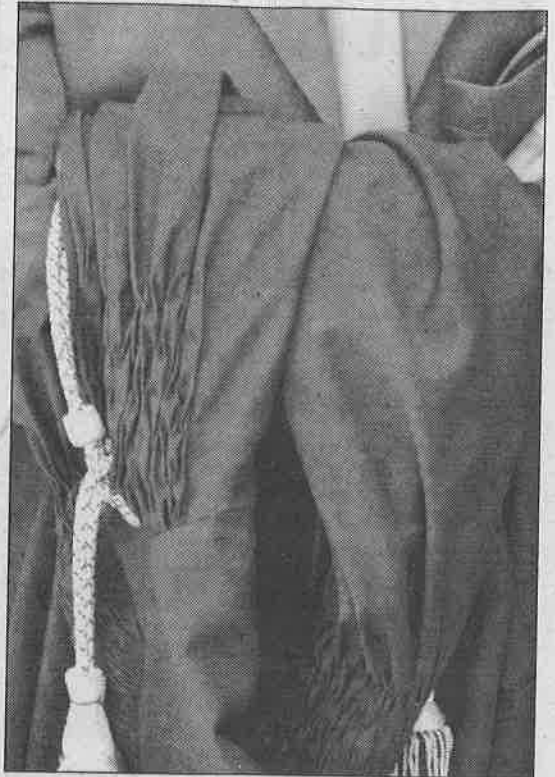
La Corte d'Appello ha dato, ancora una volta, ragione ai cittadini. Il Comune di Farra di Soligo sarà chiamato a risarcire con circa due milioni di euro uno degli espropriati del Pip di Col San Martino. Alla grana del Pip di Soligo, il Comune sta ricorrendo in Cassazione contro la sentenza che lo ha condannato a risarcire gli allora espropriati con circa cinque milioni di euro, se ne aggiunge ora un'altra. E un'altra potrebbe arrivare entro fine estate, quanto la Corte d'Appello sarà chiamata a esprimersi su quanto chiesto da altri 24 espropriati del Pip di Col San Martino. Espropri che, in questo caso, potrebbero tradursi per il comune

in altri cinque milioni di euro da versare ai suoi cittadini.

La questione risale al 1999, quando molti terreni vennero espropriati per far spazio a nuovi siti produttivi. La sentenza emessa giovedì dalla

Corte d'Appello riguarda una sola porzione del Pip di Col San Martino, quella di proprietà della famiglia Titton. «Nel 2004 - ricordano gli avvocati Primo e Andrea Michielan di Mogliano che stanno seguendo gli espropriati - la Corte d'Appello emise una sentenza che venne impugnata perché l'indennizzo venne ritenuto non congruo». A distanza di anni, nella trafila legale, la decisione dei giudici. «Il comune di Farra di Soligo è stato condannato al pagamento di un indennizzo di 53 euro al metro quadrato per i terreni espropriati, oltre agli interessi legali e all'occupazione d'urgenza effettuata per un totale di circa due milioni di euro. Tutto questo - evidenzia l'avvocato Andrea Michielan - testimonia la bontà dell'azione legale avviata dai cittadini, condannando il comune. Ora si attende la sentenza per l'ultima causa, che potrebbe essere pure esemplare, per fine estate. Le due sentenze della Corte d'Appello già emesse sono confermate dei valori indennitari già assegnati dalla prima sentenza».

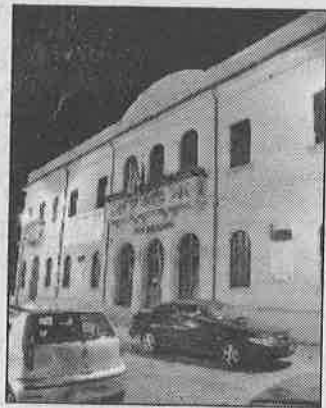
Il risarcimento che il comune di Farra di Soligo dovrebbe agli espropriati dei Pip potrebbe così raggiungere,



nei prossimi mesi, la cifra dei 12 milioni di euro. Una situazione delicata quella vissuta oggi dall'amministrazione farrese, ancor più se si pensa alle prossime elezioni: il nuovo sindaco non potrà sottrarsi alla questione.

GLI AVVOCATI
Primo e Andrea Michielan hanno reso noto l'esito della sentenza della Corte d'Appello

© riproduzione riservata



IL COMUNE
di Farra di Soligo: è arrivata un'altra grana giudiziaria

PIEVE DI SOLIGO Il sindaco: «Buona gestione della macchina amministrativa»

«Debiti ridotti di cinque milioni»

PIEVE DI SOLIGO - (cl.bo.) Dal 2009 al 2013 l'indebitamento del Comune di Pieve di Soligo, e quindi dei suoi cittadini, è stato ridotto di cinque milioni. «Nel 2009 avevamo quindici milioni di esposizione: li abbiamo ridotti a poco più di nove» spiega il sindaco Fabio Sforza tracciando il bilancio di fine mandato della sua amministrazione. «A cavallo fra il 2011 e il 2012 abbiamo estinto mutui

per 1,2 milioni di euro, con un risparmio di spese di ammortamento di quasi centomila euro - spiega il sindaco Sforza -. Non solo: da settembre 2011, con la gestione associata della segreteria con il comune di Refrontolo, abbiamo potuto contare su un'altra riduzione di spesa annua di quasi 33 mila euro». Il tutto in un momento non facile per i comuni che, negli ultimi anni, hanno subito pesanti tagli nei

trasferimenti dallo Stato. «Le risorse a disposizione sono sempre più ridotte, mentre la comunità, proprio per la congiuntura economica, abbisogna di maggiori servizi e attenzione. Ecco perché abbiamo davvero lavorato sodo per ridurre il debito del comune, arrivando ad una contrazione della spesa corrente di circa trecentomila euro» afferma Sforza. Il Comune di Pieve di Soli-

go nel 2009 ha sfiorato il patto di stabilità. «Contrariamente a quanto avverrebbe oggi (lo sfioramento comporterebbe maggiori danni al comune, ndr.), allora una delle sanzioni economicamente più rilevanti era la riduzione del 30% nel compenso degli amministratori: l'ho accettata di buon grado, perché è servita a dare maggiori servizi ai miei concittadini» chiude. © riproduzione riservata